



Explorations in Space and Society
No. 34- December 2014
ISSN 1973-9141
www.losquaderno.net

Stand-by

34 Lo sQuaderno



TABLE OF CONTENTS

Stand-by

a cura di / dossier coordonné par / edited by
Michiel Dehaene, Claudia Faraone & Cristina Mattiucci

Guest artist / artist présenté / artista ospite
photographers sharing the net-space

Editoriale / Editorial

Stefania Staniscia

Incompiuto trentino

Andrea Grippo

23.000.000 a.C. - 2014 d.C. Natura e architetture nell'arcipelago di La Maddalena

Francesco Marullo

Productive uncertainty. Notes on Terrain Vague

Federica Gatta

La technicisation de l'incertitude. Une réflexion à partir du cas de la transformation du nord-est de la métropole parisienne

Bram Vandemoortel

Dismantling Ruins. Appropriations of Johannesburg's mining past

Els Verbakel

Hot Spots. Urban Voids in the Palestinian city of Nazareth

Fabrizia Ippolito

Terra Sospesa

EDITORIAL

Stand-by

Contemporary territories often produce spaces that don't have – or not have anymore – functions or specific conformations, underlined by a sort of indeterminacy that reifies itself through their being there, physically, acting as a citadel that doesn't belong, or if it does it's in an different way in respect to canonical programs or more conventional to spatial configurations.

This issue aims to enquiry some of those spaces, through the exploration of the stand-by condition characterizing places and spaces, landscapes and territories. A condition often analysed by exclusion and that the contributions in the publication itself allowed to broadly explore. The editing process, in fact, has debated the possibilities to define stand-by spaces and what they are made of, becoming the process in itself a way to enquiry some of them through this interpretative hypothesis framework. Apart from the contribution coming from the single authors, the issue has carried on a discourse through images to shape and therefore comprehend stand-by condition (that the visual contribution tries partially to give back).

The several discourses that accompanied the genesis of the issue, the topics baggage coming from the discussions and correspondences, or better examples and scraps, have allowed to understand – under peculiar different interpretative key concepts and spatial situations that are already at the centre of debate and researches about urban voids, enclaves, ruins, and other possible waiting spaces, nevertheless trying to propose a peculiar reading of that same temporal waiting status. The stand-by condition that characterizes our waiting doesn't prefigure, necessarily, a transformation. They are not voids or dismantling on hold to become something else, but they are rather the physical deposit, material representation of this suspension: being suspended between their potential would-be and their probable not-becoming, highlighted by their silent permanence, or by the unplanned uses and relations hosted by them.

The tale by Stefania Staniscia Trento's Unfinished opens this number #34, almost in an effort to reify one

of the possible interpretation of stand-by definition, within which it's the single building to be a paradigm of interruptions and lackings: a rehabilitation centre never used that becomes simulacrum of what could have been and never was. Andrea Grippo's interesting reading of some of the main stages of geological transformations of La Maddalena archipelago going hand in hand with the most recent events referring to the missed G8 Meeting in 2009. His contribution critically positions the ruins of a never used built landscape within geopolitical conditions characterizing a context where natural resilience forms a fruitful stand-by.

Francesco Marullo's reflection follows – "A productive uncertainty. Notes on the Terrain Vague"; – proposing a theoretical digression starting from the renowned observations by Solà-Morales and Constant, transcending the aesthetical components in order to explore the potentials of uncertainty of some spaces, acting as incubators of different, resistant inhabiting forms.

While Federica Gatta presents an analysis of the discourses and actions about the urban transformation of North-Eastern area of Paris, concentrating on those related to the urban project and those pertaining to urban movements involved to the transformations induced by the project itself. The contribution proposes a reflection about the way to inhabit temporariness of the stand-by condition belonging to urban transformations processes characterized by long term and conflicting periods.

On one hand these contributions shift slightly the discussion, on the other hand they lead the debate to theoretical questions that are more situated, within which this issue tries to place itself – thanks to the heterogeneity itself of case studies that propose – opening up to their narrations and that explore socio-spatial conditions more complex due to the overlapping of the different processes generating different stand-by.

Bram Vandemoortel reports some suggestions on the margins of a wider fieldwork research on mining landscapes in Johannesburg, extending the discussion with the concept of "ruination", as an intermediate state of cultural appropriation based on the traces of the

EDITORIALE

Stand-by

I territori contemporanei producono spesso spazi che non hanno – o non hanno più – funzioni o conformazioni specifiche, connotati da una sorta d'indeterminatezza che si reifica con il loro essere/stare lì, fisicamente, presidi di un carattere che non appartiene o appartiene in modo alternativo ai codici d'uso canonici o più consueti per la loro conformazione.

Questo numero ha inteso indagarne alcuni, attraverso l'esplorazione della condizione di luoghi, spazi, paesaggi e territori che fossero in uno stato di stand-by. Una condizione, più spesso poi compresa per esclusione, che l'edizione stessa dei pezzi pubblicati ha contribuito a esplorare. Il processo di edizione, infatti, ha continuamente messo in discussione le possibilità di definire gli *stand-by spaces*, diventando esso stesso un modo per indagarne alcuni mediante questa ipotesi interpretativa. Aldilà del contributo degli autori e delle autrici selezionati/e, infatti, per definire un campionario di luoghi che fossero in *stand-by*, questo numero ha sedimentato una sorta di discorso per immagini, che ha contribuito a dare forma e dunque comprendere lo *stand-by*, e che il contributo visuale proposto prova in parte a restituire.

I molteplici discorsi che hanno accompagnato la genesi del numero, il patrimonio di discussioni e corrispondenze, o piuttosto di esempi e scarti, hanno infatti permesso di comprendere secondo peculiari chiavi interpretative situazioni spaziali che sono già al centro di copiose ricerche sui vuoti, sulle enclaves, sulle rovine e su altri possibili luoghi in attesa, proponendo di quella stessa attesa una lettura peculiare. Lo *stand-by* che caratterizza quest'attesa non prefigura infatti, necessariamente, una trasformazione. Non sono vuoti e dismissioni in attesa di diventare altro, sono piuttosto la rappresentazione fisica, materiale di una sospensione: uno stare sospeso tra quello che sarebbero in potenza e quello che probabilmente non diventeranno, che si fa evidente con la loro stessa silenziosa presenza o con le relazioni e gli usi non programmati che ospitano.

La narrazione dell'incompiuto trentino di Stefania Staniscia apre il numero, quasi a reificare con il suo caso una delle possibili definizioni dello *stand-by*, entro la quale è il singolo manufatto a farsi paradigma di interruzioni e mancanze: un centro di riabilitazione mai utilizzato che diventa il simulacro di ciò che avrebbe dovuto essere e non è mai stato.

Andrea Grippo rilegge alcune tappe della trasformazione geologica dell'arcipelago de La Maddalena affiancandole alle più note vicende del mancato evento del G8 nel 2009, come esito della continua tensione tra quelli che lui stesso definisce paesaggio entropico e paesaggio antropico. La sua lettura colloca criticamente le rovine del paesaggio costruito all'interno delle condizioni geopolitiche di un contesto ove la resistente resilienza costituisce – in modo fertile – lo *stand-by*.

Segue la riflessione di Francesco Marullo, *A productive uncertainty. Notes on the Terrain Vague*, che propone invece una digressione teorica a partire dalle più note considerazioni di Solà-Morales e Constant, di cui propone una concezione che ne trascende la componente più estetica, affinché si esplorino i potenziali dell'incertezza di taluni spazi, come incubatori di forme alternative e resistenti di abitare.

Federica Gatta, a seguire, presenta un'analisi dei discorsi e delle azioni sulle trasformazioni dell'area a Nord-Est di Parigi, concentrandosi su quelle del progetto urbano e quelle dei movimenti interessati alle trasformazioni che questo progetto produce. Il testo propone una riflessione sui modi di abitare la temporaneità dello *stand-by* all'interno di processi di trasformazione urbana molto lunghi e conflittuali.

Questi due contributi per certi versi spostano l'asse del dibattito, per altri lo riconducono su questioni teoriche più radicate, entro le quali dunque questo numero prova a collocarsi – nell'eterogeneità dei casi che propone – aprendo alle narrazioni che seguono, che invece esplorano condizioni socio-spaziali più complesse per la sovrapposizione dei processi che generano i corrispondenti *stand-by*.

different cultures making use of dismantling mining spaces and their built equipment/infrastructures, as denoting element of suspended condition.

Els Verbakel hereafter theoretically interprets some of the urban voids in Palestinian Nazareth where she proposes instances of possible futures for those peculiar stand-by spaces lay, or rather collective spaces that question the notion itself of public space in the Levantine region, for the complexity and variety of typical middle-east open spaces, giving place to temporary exchanges.

Fabrizia Ippolito finally presents Villaggio Coppola Pinetamare, a residential park built in the Sixties, in Caserta province, abandoned and decaying since some decades, describing tracts of what she defines the symbol of a suspended territory and portraying its different tracts within a dichotomy between ambitions and real conditions. The contribution explores the multiple meanings of suspension and articulates the

terms of the debate suggested by the call.

Each article proposes a peculiar story that broadly looks into urban, social, historical and/or political processes that determined a stand-by space on its own and that contributes de facto – with images described through words – to the atlas of stand-by spaces the issue aims to be and that questions the reader on the value and meaning – if they exist – of leaving on hold. Questioning if it is a sort of implicit protection in itself or if instead this being in waiting condition safeguards new energies and peculiar entropies, suspended themselves between an abandoned story and a potential situation.

M.D., C.F. & C.M.

Bram Vandemoortel riporta alcune suggestioni a margine di una ricerca sul campo più ampia nei paesaggi minerari a Johannesburg, che estendono la discussione al concetto di "ruination", come stato intermedio di appropriazione culturale, proposto, sulla base delle tracce (edifici) delle culture che hanno utilizzato quegli spazi estrattivi ormai in dismissione, come elemento denotativo della condizione sospesa di quei luoghi.

Els Verbakel interpreta alcuni vuoti nella Nazareth palestinese, dove propone siano contenute le istanze del tempo futuro di questi peculiari spazi in *stand-by*, ovvero spazi collettivi che mettono in discussione la nozione stessa di spazio pubblico nel Levante, per le forme complesse e variegate di vuoti tipici delle città mediorientali, che danno luogo a momenti temporanei di scambio.

Fabrizia Ippolito, infine, ci introduce a Villaggio Coppola Pinetamare, un parco residenziale costruito negli anni sessanta in provincia di Caserta e in abbandono e decadenza già da qualche decennio, presentandoci i tratti di quello che definisce l'emblema di una terra in sospensione e restituendocene i molteplici tratti in tensione dialettica tra aspirazioni e condizioni reali. Il contributo esplora con una storia i molteplici sensi della sospensione, proponendo dunque una declinazione situata dei termini del dibattito auspicato dalla call.

Ogni contributo ha proposto una peculiare narrazione che più profondamente indaga i processi urbani, sociali, storici e/o politici che hanno determinato uno spazio in *stand-by*, che contribuisce di fatto — con immagini descritte a parole — a quell'atlante potenziale che tutto il numero vuole costituire, proponendo una questione aperta sul valore ed il senso — se esistono — del lasciare sospeso. Chiedendosi/ci se sia esso stesso una sorta di implicita protezione o se invece questo stato di attesa sia custode di nuove energie e peculiari entropie, sospese esse stesse tra una storia abbandonata e una situazione in potenza.

M.D., C.F. & C.M.

